

ATLANTE DELL'ARTE CONTEMPORANEA

2021



DEAGOSTINI

FERDINANDO TODESCO

Dall'Atlante dell'Arte Contemporanea 2021

De Agostini pagine 424/425/426

Il pittore veneto Ferdinando Todesco nasce nel 1940 ad Arcole nel veronese.

Attualmente vive ed opera a San Bonifacio.

Scrutando i meandri del cammino visuale del Maestro Todesco è chiaro come esso incarni lo spirito più puro del figurativismo Novecentesco. Spaziando dalla metafisica fino alla ritrattistica contaminata dall'espressionismo, il Nostro non attinge alla salda tradizione del segno bensì fornisce ai fruitori interessanti ed originali spaccati urbani intrisi di manifesta intimità, con evidenti accenni di recondita malinconia.

Raramente l'attributo di "musica" di addice con tale aderenza all'operato di un pittore figurativo: nelle sue produzioni si scorge una forma armonica che non viene meno al gusto della descrizione. Ogni dipinto è un minuzioso pentagramma, ogni pennellata rappresenta una nota, ogni campitura è un brano di sinfonia.

Tecnicamente Todesco si configura come un artista dal colorismo feroce, la sua è una tavolozza di colori saturi e ribollenti di emozioni i quali entrano in opposizione con le atmosfere silenziose delle sue scenografie.

Le vivide cromie attingono ambivalentemente alla dirompenza della corrente fauvista francese e alla più manifesta vigorosità della Transavanguardia. Lo scontornato è lasciato esclusivamente all'immaginazione dell'osservante, sgretolandosi nelle possenti campiture sapientemente lumeggiate.

La figura umana domina nel lavoro di Todesco, resa in maniera variegata assecondando le molteplici opzioni figurali dell'autore.

In taluni casi le anatomie si presentano voluminose e plastiche, evidenziando le rotondità femminee o la possenza dei torsori virili; talvolta predilige corpi filiformi, sottili e slanciati, palesemente impersonali nell'assenza di volti. Tali scelte si sposano con le sce-

ne maggiormente affollate nelle quali Todesco esprime la tematica dello smarrimento. Simili a manichini stilizzati di De Chirico, i soggetti ci appaiono come incontri di solitudini individuali.

In *Migranti in cammino* del 2015, l'attualità si ibrida con le preferenze novecentesche dell'autore veneto, le corpose volumetrie attingono alle scenografie gremite di Mario Sironi, permeate da una narrativa trasudante maestosa sospensione.

Agli inizi del XXI secolo Todesco realizza prevalentemente paesaggi urbani, laconiche stazioni ferroviarie, strade e relitti meccanici di locomotive e automobili in disuso. Questa fase sposa il concetto espresso dall'antropologo francese Marc Augè dei "non luoghi", ossia spazi funzionali alla mobilità collettiva della contemporaneità, etichettati dallo studioso come aree anonime dalle caratteristiche omogenee nelle quali l'individuo, privato dei suoi necessari riferimenti a un preciso contesto, perde la sua identità.



Todesco Ferdinando, *Senza titolo*,
acrilico su tela, 40x30 cm, anno 2019

Riprendendo tali riferimenti il Maestro Todesco regala opere come *Notturno*, nelle quali, sempre mediante i suoi toni coloristici impattanti, plasma uno spaccato di ovattata inquietudine ed abbandono, in una quieta stazione ferroviaria. Più recente nell'opera *Attesa* rivive il grigiore della serie *Gli stati d'animo* di Umberto Boccioni ma anche lo sgomento compositivo del più recente *I Nottambuli* di Edward Hopper. Sotto un cielo cupo dal-

le tinte lillà, un gruppo di persone attende il treno alla stazione, ognuno è assorto nel proprio silenzio emotivo con i volti privi di connotati.

Di recente Ferdinando Todesco ha fatto suoi il genere della ritrattistica. Ribaltando il paradigma della impersonalità fisiognomica degli esordi, la mimica facciale appare esasperata nei suoi mezzi busti: ogni ruga ogni cipiglio, mostra chiaramente un mare di emozioni, una consapevolezza tecnica che si traduce nel bisogno di comunicazione non più tra uomo e società, bensì tra uomo e uomo. Nell'esacerbarsi del disegno è possibile notare la presa di visione delle opere di Lucian Freud o di Francis Bacon, tra i più influenti maestri del genere. Nell'apparato coloristico si ricondensano le suddette ascrizioni al fauvismo, questa volta non solo nella genuinità del pigmento ma anche nella verosimiglianza. Colori come il blu, il rosso o il giallo, si mescolano al roseo degli incarnati in un rimando a Matisse, con il quale l'autore veneto condivide la ricerca di una poetica fantasiosa del reale. Il Maestro Todesco lavora in questo ambito scegliendo i particolari più importanti e riassumendo le forme, trovando così esiti unici e originali. Tutto risulta poi arricchito da una sapiente stesura del colore.

Ferdinando Todesco ci propone una reinterpretazione personale di modelli consolidati, con una semplicità Interpretativa che li rende assolutamente originali. La coerente vicinanza di Todesco ai grandi maestri del passato lo pone affine per ricerca e studi a questi pittori, portando avanti un filo conduttore iniziato niente meno che da Cimabue.

CONTATTI: San Bonifacio (VR), 37047, località Grassanella 55
ferditodesco@gmail.com

WEB:ferdinandotodesco.com

REFERENZE: Roma, Rosi Raneri Eventi d'Arte

QUOTAZIONI: €1.600,00 - €4.800,00